

trina di prima... Vostra Eminenza mi voglia credere che essi certamente inganneranno la Congregazione coi loro astuti scritti; fino a tanto che non vi saranno testimonianze anche da nostra parte, si potrà loro credere difficilmente». Dei testimoni che intervennero in loro favore il Pedrini afferma che Tomacelli e Chiesa avrebbero mutata opinione sul loro conto e che Roveda poco comprende della Cina.

Lo storico che dovrebbe trovarsi di fronte a fatti concreti, rimane poco soddisfatto di queste argomentazioni del Pedrini. La prima metà del suo memoriale si sfoga in pure declamazioni e frasi generiche e per quello che riguarda le singole accuse, la pubblicazione della costituzione era in prima linea cosa dei vescovi; ¹ l'accusa contro i gesuiti potrebbe avere un senso soltanto qualora essi non avessero obbedito alle istruzioni dei vescovi, ma di ciò non si sente dir nulla. ² Del resto essi non potevano nascondere la costituzione ai cristiani, perchè in Cina, oltre di loro, vi erano anche altri missionari. L'accusa che essi non avessero corretto i libri viene illustrata da altre espressioni del Pedrini e del Mullener. ³ Questi due opinano, per esempio, che si sarebbero dovuti cambiare quei periodi del libro di Matteo Ricci i quali interpretavano i nomi Tien e Sciang-ti nei libri classici cinesi come denominazioni del vero Dio. ⁴ Non si vede però che questa pretesa sia giustificata. La Congregazione non aveva deciso la questione teoretica, che cosa Tien e Sciang-ti significassero presso i classici cinesi: essa voleva soltanto che nella pratica ci si attenesse esclusivamente al nome di Tien-chu come designazione del vero Dio. La correzione del resto dei libri non poteva essere fatta così rapidamente e d'un tratto; se con riguardo alla costituzione c'era qualcosa da cambiare, intanto lo si poteva fare nell'istruzione orale. Infine se è confermato che qualche catechista dei gesuiti predicava ciò che non doveva, ⁵ da ciò non segue che non si fosse proceduto contro di lui. ⁶

¹ Cfr. la presente opera, vol. XV 353.

² Cfr. sotto pag. 320.

³ In THOMAS 360 s.

⁴ « Jusqu'à présent ils n'ont pas corrigé les livres qui sont presque tous infectés des caractères condamnés Tien et Schang-ti » (Pedrini il 17 ottobre 1725, *Mémoires* VII 196). « On distribue des livres avec les caractères Tien et Chang-ti (Mullener, ivi, 201; Thomas 361).

⁵ Pedrini riferisce quella di un catechista della famiglia di Ho il 17 ottobre 1725; ma il 25 novembre 1726 scrive egli stesso che quella persona non è più al servizio dei gesuiti (*Mémoires* VII 196, 192). Di due che si spacciavano per ex catechisti dei gesuiti « et mordicus ritus damnatos defendebant », parla la « Relatio visitationis missionum provinciae Schansi mandato episcopi Loriensis dell'8 maggio 1727, Archivio di Propaganda, *Indic. Or. e Cina* 1727-1728, *Scritt. rif. Congr.* 19 n. 13.

⁶ In THOMAS 361 si legge: « Le bienheureux Sanz, Vic. Apost. de Foukièn,